



EX PARROCCHIALE DI SANTA CATERINA

L'ex parrocchiale di Santa Caterina presenta un ciclo di affreschi quattrocenteschi che sono ritornati alla luce dopo una serie di restauri. Essi si snodano lungo le due navate laterali e nel presbiterio. Sono attribuiti a tre diversi pittori e in specie i più antichi ad un pittore che lavorò nella nostra zona agli inizi del '400: **Rufino di Alessandria** e forse Grosso di cognome. Rufino è l'autore del polittico su tavola di inizio '400 ora nel municipio di Marsaglia e degli affreschi della facciata della parrocchia di Breolungi. È il rappresentante popolare del gotico internazionale, la corrente pittorica delle corti europee tra XIV e XV secolo che in Piemonte ha raggiunto i massimi livelli nella Sala baronale del Castello della Manta e negli affreschi di S. Antonio di Ranverso di Jaquerio. I suoi affreschi nella nostra vecchia parrocchia sono datati al **1410-1415**. Gli affreschi di Rufino sono di pregevole fattura e rappresentano: **il Battista e San Bartolomeo; un Santo monaco (forse Bernardo); gli Evangelisti; il Battesimo di Gesù; il Martirio di Santo Stefano; i Profeti; San Michele arcangelo;** un bellissimo **San Sebastiano** in abiti di corte; **scene della vita di Santa Caterina** (purtroppo molto guaste).Gli altri affreschi appartengono ad un'epoca posteriore e sono di pittori diversi. Abbiamo il **ciclo delle Storie di San Sebastiano**, databile al **1469** e forse di **Segurano Cigna**, pittore cevano assai attivo in Diocesi , presente anche a Fiamenga; una bellissima **Madonna di Misericordia**, attribuibile al "Maestro della Madonna dei Boschi di Boves", databile al **1490** come pure alcuni Santi della stessa mano, che mostra un'attenzione nuova alla studio della luce di stampo provenzale e già annunciatore del Rinascimento. Le opere di Rufino presentano una maestria nei panneggi, nei volti fortemente caratterizzati, nei dettagli paesistici, negli abiti, ma anche nelle decorazioni a strisce o a motivi vegetali e geometrici che collocano il pittore in una cultura più ampia, vicino all'ambiente ligure che rinnovava la fedeltà al pittore Barnaba da Modena.Guardiamo il bellissimo **San Sebastiano**. E' un giovane dal berretto rosso con piuma, farsetto stretto dalle maniche a sbuffo, il lungo mantello argenteo che si apre in alto e ricade fino alle ginocchia, le calze solate di un bel rosso vivo si prolungano a punta: stiamo ammirando un giovane nobile alla corte di qualche principe, molto attento ai dettami della moda – e ciò tra l'altro ci dà l'indicazione della data di esecuzione. Ma anche il **San Michele Arcangelo** non è da meno. E' un raffinato giovane dai lunghi capelli biondi con diadema; veste una finissima corazza argentea, porta la lancia e la bilancia per la pesatura delle anime. E che dire del **Santo Vescovo** dal ricchissimo pannello con mitra trapunta di perle e dall'aspetto grintoso? Rufino è proprio un grande artista che rappresenta con la grazia dei gesti e la finezza dei particolari, nonché con l'inventiva cromatica, tutto un mondo di devozione ma anche di attualità quattrocentesca. Gli affreschi dedicati a **Santa Caterina di Alessandria** sono purtroppo di difficile lettura ma possiamo intravedere la Santa che converte i saggi e il suo Martirio. Nella prima scena vediamo una grande figura in veste purpurea su un piedistallo (la contraddistingue la scritta Catarina, la santa patrona della chiesa),il volto è mancante; ai suoi piedi è visibile un gruppo di personaggi, tra cui, in primo piano, un vecchio di profilo dal naso adunco, con un libro aperto sulle ginocchia e un altro proteso verso il libro aperto. L'altra scena doveva rappresentare il momento del Martirio ma restano solo le due grandi ruote. La caratteristica maggiore di tutti questi personaggi è la loro monumentalità sottolineata dagli ampi panneggi. Il **Battesimo di Gesù**, anche se non completo, ci presenta una grazia particolare dei gesti e una finezza dei particolari: l'airone in attesa e il velo trasparente e increspato del Cristo. Il **Martirio di Santo Stefano**: spiccano la mimica e la bizzarria dei costumi



dei carnefici; la vegetazione particolareggiata. L'ampio ciclo delle **Storie di San Sebastiano**: qui siamo ad un altro pittore e ad un'altra epoca, anzi vediamo scritta la data: 1469. In alto il Santo incoraggia i due martiri Marco e Marcelliano, mentre a lato le mogli con i bambini in braccio sono in attesa. Belli i costumi delle donne e i copricapi che ci riportano proprio alla moda della seconda metà del '400. In basso, nella parte centrale, un **politico con la Vergine in Maestà affiancata da due santi; la Crocifissione e l'Annunciazione**. Sul lato sinistro della parete, il Martirio di San Sebastiano (bella la colonna con capitello); a destra il ritrovamento del corpo del Santo e scene di peste (ricordiamo che San Sebastiano è invocato in caso di peste). Al di sotto di questa scena e a livello di chi guarda, un **inserviente con ampolle**, su due gradini e sullo sfondo un velario rosso cupo; la presenza di velari nella parte inferiore di tanti nostri affreschi del '400 può essere fatta risalire alle Sacre Rappresentazioni che nel Medioevo venivano recitate sui sagrati delle chiese e in cui gli attori declamavano dall'alto di carri per essere visibili. Il velario ricopriva quindi la struttura del carro e negli affreschi si vogliono presentare le scene come tante azioni teatrali. Ricordiamo che le Rappresentazioni avevano uno spiccato senso edificatorio proprio come gli affreschi: erano la *Biblia pauperum* che aveva lo scopo di istruire, incitare al bene e portare alla salvezza un'umanità che non tanto era paurosa della morte, quanto dell'Inferno. La scena della peste è molto suggestiva e ci riporta all'orrore quotidiano del contagio con i morti nelle strade della città e il trasporto dei corpi sul carro trainato da buoi. Non ci resta che accostarci ad una affascinante **Madonna di Misericordia**: l'ampio gesto del braccio che con il manto protegge è quel che resta per identificarla come Madonna di Misericordia. Ma è il volto della Vergine che attira lo sguardo: è una giovane bellissima, dai capelli biondi, gli occhi azzurri colmi di mestizia, l'ovale paffuto ma perfetto. La sua figura ci arreca tanta pace e serenità e sembra richiamarci a sé per ottenere protezione, consolazione e viatico a Dio. Nel 1775 la Confraternita di Santa Croce commissionò a Bernardo Antonio Vittone una chiesa, adatta al suo scopo (quella che nel 1945 diventò la nuova parrocchia di Santa Caterina). L'architetto seppe adattare il suo progetto alla struttura urbanistica, regalandoci una piazza di Villavecchia dall'impianto scenografico di notevole fascino. La facciata è in cotto e la pianta a croce greca.